

Federer e i maratoneti chi ha voglia di Masters?

Sfida a Londra, dopo un anno estenuante

GIANNI CLERICI

LONDRA

Siamo in pochi, del nostro club di Scribi, ad ascoltare Roger Federer che si concede, in conferenza stampa, agli inventori di interviste esclusive, o ai professionisti delle agenzie. Gli altri, del nostro club, sono intenti alle vicende di Parigi Bercy, un torneo ormai declassato a torneino, un torneo in cui si è vista gente quale Djokovic battuta da Querrey (n.23) Murray da Mathieu (64), Del Potro da Llodra (121), una strage di nobili tennisti da ricordare i giorni del Terrore.

Risultati simili indicano i soliti difetti dell'unico sport che si pratici undici mesi l'anno, e per di più su terreni in cemen-

to o comunque privi dell'elasticità dell'erbetta o della dolce

terra rossa. Per tener duro, in un simile girone dantesco, aumenta il sospetto che qualcuno si aiuti, se non proprio come un Armstrong, in modo un po' difforme dalle analisi della Wada, ed è stata proprio questo l'aspetto di maggior interesse del discorso, al solito diplomaticamente ineccepibile, di Federer.

Si è limitato, il Divino Roger, alla constatazione che gli esami del sangue gli sembrano meno frequenti, affermazione che difficilmente può apparire occasionale, ma che solo qualche specialista da tabloid potrebbe ritenere una denuncia circostanziata. E infatti il suo maggior rivale, almeno secondo classifica, Novak Djokovic, si è immediatamente associato alla dichiarazione del Divi-

no, senza minimamente ricollegarla a suoi trascorsi impie-

ghi di ossigeno, prodotto da una macchinetta miracolosa.

Al di là di simili accenni, Federer ha confermato di non essersi sentito al meglio durante la dolorosa sconfitta casalinga contro Del Potro, e di aver quindi evitato Parigi, perdendo così l'ultima chance di rimanere più a lungo Numero Uno, un titolo che riveste fin d'ora Nole, con 11.410 punti contro 9.465 dello svizzero. Titolo che conferma tutto quanto di superlativo non si cessa di scrivere su quello che continua a essere definito «il più grande di tutti i tempi», senza ricordare che, dal 1936 al 1968, il nostro gioco fu diviso tra tennisti dilettanti, quasi sempre più deboli, e professionisti, ignorati da una società classista se mai se n'è vista una.

E, giusto a proposito di libri, dopo che lo stesso Roger mi

conferma di non aver nemmeno sfogliato "I silenzi di Federer", trattato filosofico di André Scala (Editore ObarraO) e neppure "Federer come esperienza religiosa" (Casagrande) del povero Foster Wallace, l'autore di una biografia meno pretenziosa, il mio compagno di banco Renè Stauffer, mi comunica sorridendo che il Divino ha sfogliato per poche decine di minuti la traduzione italiana de "La Ricerca della Perfezione" (Edizione **Mare Verticale**).

Mi rendo peraltro conto, nell'accennare ad una serie di libri che potrebbero, sommati, superare il successo di quello su Agassi, Open (Einaudi), che nessun santificando si è occupato delle opinioni altrui sulla propria vita. Non ne avevano certo il tempo, esattamente come Federer.

I migliori otto (ma non c'è Nadal), lo svizzero contro Djokovic. E Ferrer ha vinto Bercy

L'unico sport che si gioca undici mesi l'anno. Secondo Roger, gli esami del sangue sono in calo

Tennis



Andy Murray



Scozzese, 25 anni, n. 3 al mondo, ha vinto 24 titoli. Quest'anno prima l'oro olimpico a Londra poi il primo Slam: lo Us Open

Tomas Berdych

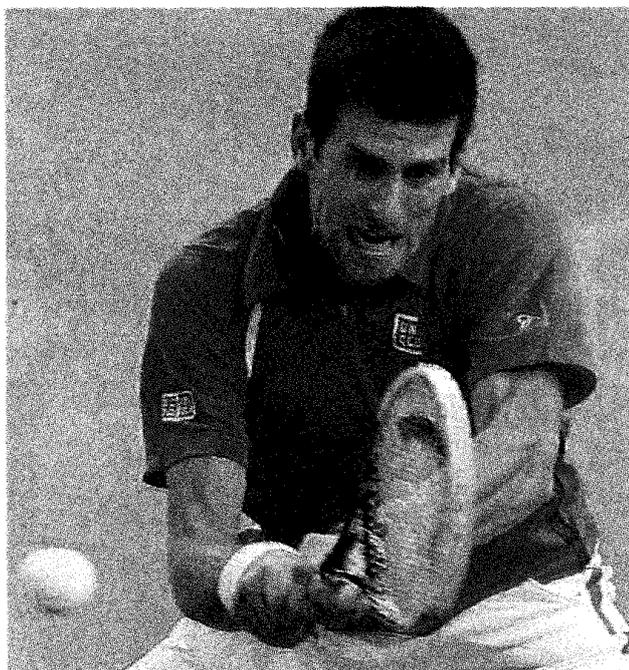


Ceco, 27 anni, 8 titoli, nel 2010 il suo miglior ranking (6°) e la prima finale Slam a Londra (battuto da Nadal)

Jo-Wilfred Tsonga



Francese, 27 anni, 9 titoli, 5° al mondo nel 2012: in finale agli Australian Open nel 2008, in semi a Wimbledon (2011 e 2012)



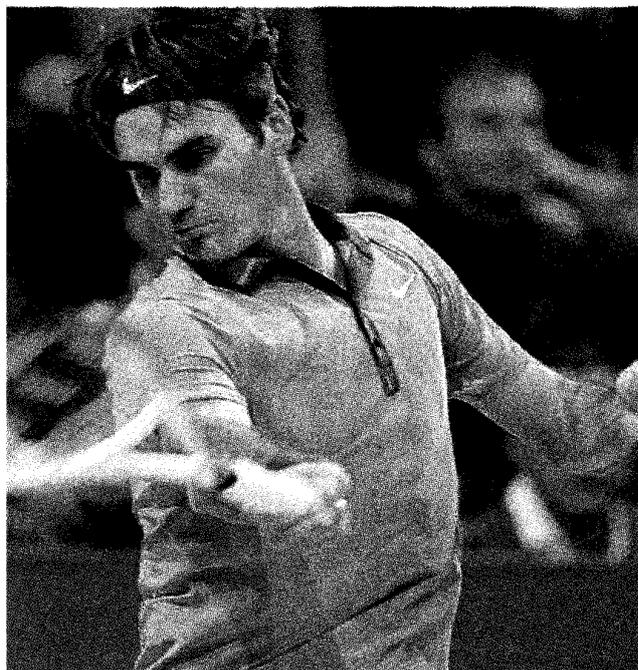
Novak Djokovic

NUOVO N°1
Serbo, 25 anni, ha vinto 33 titoli e 5 Grand Slam (di cui tre in un solo anno, nel 2011): 3 Australian Open (2008, 2011, 2012), 1 Wimbledon (2011) e 1 US Open (2011). In carriera oltre 41 mln di dollari in soli premi



Roger Federer

17 SLAM
Lo svizzero, 31 anni, ha vinto 76 tornei e ha il record in singolare di titoli del Grande Slam (17), Masters (6) e Masters 1000 (21, condiviso con Nadal). In carriera ha guadagnato di soli premi oltre 74 mln di dollari





David
Ferrer



Spagnolo, 32
anni, quinto
al mondo,
18 titoli:
l'ultimo a
Bercy
battendo in
finale 6-4 6-3
il polacco
Janowicz.

Juan Martín
Del Potro



Argentino, 24
anni, 13 titoli
in carriera, ha
vinto gli Us
Open 2009
battendo
Nadal,
bronzo a
Londra
2012

Janko
Tipsarevic



Serbo, 28
anni, nono al
mondo, ha
vinto 3 titoli
in carriera:
nel 2010 la
Coppa Davis
con Djokovic
battendo la
Francia

